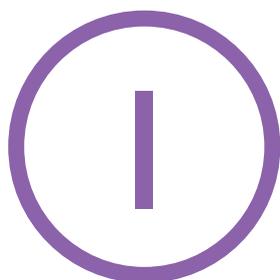


CLIO NUMERO CINQUE

Arriva la quinta generazione della best seller francese: nel 2020 sarà anche ibrida



di *Monica Secondino*



Il 2018 è stato un anno in cui il mercato delle flotte aziendali, considerando NLT, RAC e veri e propri clienti flotte, è stato di fatto invariato rispetto all'anno precedente e, come peso, ha rappresentato il 28% del totale delle immatricolazioni. Ci sono brand che sono cresciuti più del mercato, come Renault che nel noleggio a lungo termine è migliorata del 5% e si è



posizionata al quinto posto nella classifica Nlt. Il noleggio a breve rappresenta, invece, il 12% delle immatricolazioni per Renault che, a Ginevra, ha svelato la quinta generazione dell'iconica Clio. Una proposta apprezzata dalle donne, anche nell'ambito dell'auto aziendale, ben

posizionata nel ruolo di commerciali e dei venditori: chi con la macchina fa tanta strada tutti i giorni e trova nella "francesina" una compagna perfetta per destreggiarsi agilmente nel traffico cittadino. Arrivata alla numero 5, dopo trent'anni da quando fece la sua

**DESIGN
PIACEVOLE PER
LA NUOVA CLIO,
LEGGERMENTE
PIÙ
AGGRESSIVA
NEL FRONTALE
MA SEMPRE
MOLTO
EQUILIBRATA**



prima apparizione al Mondial de l'Auto a Parigi, è la best seller della Casa della Losanga ed è il cavallo di battaglia del nuovo piano strategico "Drive the future" (2017-2022). La parola-chiave è 'tecnologia' declinata in tre pilastri, per una mobilità elettrica, connessa e autonoma. Nel 2020, Clio avrà la prima motorizzazione ibrida della sua storia. Nel mercato *fleet* c'è da aspettarsi che il 2019 possa essere un anno importante per Renault, con una gamma che vedrà il restyling del Kadjar crossover e il debutto di un secondo Captur. Osserva **Laurens Van Den Acker, direttore del design del Gruppo Renault**: "La Clio 5 è una forte evoluzione della 4, ma la vera rivoluzione è non aver fatto la rivoluzione". Oltre alla nuova tecnologia ibrida E-TECH, la nuova Clio è equipaggiata con i primi dispositivi per la guida autonoma (autonomous drive II livello).



LA GUIDA SICURA È DONNA

Linea di mezzzeria, stop, tergicristalli e specchietto retrovisore: ecco le pioniere degli Adas

Insieme a SEAT abbiamo scoperto i nomi e le storie di quattro donne pioniere, che grazie alle loro invenzioni hanno reso la guida più sicura. Cominciamo dalla California, che ha nel suo Dna l'innovazione tecnologica: qui **June McCarrol** (1867-1954) era una dottoressa che, in viaggio verso il suo studio medico, venne buttata fuori strada da un camioncino. Capì che se ci fossero state delle linee che separavano le corsie, questo avrebbe evitato l'incidente e propose l'idea alle autorità locali, le quali la snobbarono. Disegnò quindi di sua iniziativa una linea per separare le corsie in un tratto di strada e, con l'aiuto di un'associazione di donne, promosse una campagna d'informazione. Il risultato fu che le autorità della California implementarono la sua idea e disegnarono le linee di mezzzeria su 5.600 km di strade.

Le frecce e gli stop sono il frutto della creatività di **Florence Lawrence**, una delle attrici di Hollywood più famose all'inizio del '900, con il pallino delle auto che amava guidare, collezionare e anche personalizzare. Inventò il primo indicatore di direzione che applicò al lato posteriore di una motocicletta: un braccio meccanico che, azionato con un bottone, indicava la direzione che il guidatore intendeva prendere. Sviluppò anche il segnale dello STOP visibile quando il guidatore schiacciava il freno. Non depositò mai il brevetto e l'invenzione venne sfruttata da altri.

Era il 1902 quando **Mary Anderson**, un'allevatrice di bestiame e viticoltrice in Alabama, durante una visita a New York con la figlia, si accorse che il tassista teneva giù i finestrini per pulire il parabrezza dalla pioggia. Al suo rientro lavorò con una ditta locale per sviluppare uno strumento che consisteva in una leva



interna all'auto, la quale muoveva una stecca di gomma all'esterno del parabrezza. Ottenne un brevetto per 17 anni, ma non riuscì a venderlo e decadde. Nel 1922, Cadillac fu la prima fabbrica automobilistica ad installare il tergicristallo come accessorio. Infine, sempre una donna ha inventato lo specchietto retrovisore, ma non per truccarsi! **Dorothy Levitt** fu la prima pilotessa inglese che fece segnare numerosi record di velocità, come quello ottenuto nel 1905 correndo sulla sua roadster a 146 km/h. Insegnò alla Regina Alessandra (nuora di Vittoria che diede il nome all'epoca vittoriana) a guidare e, nel suo libro "The Woman and the Car", raccomandava alle donne guidatrici di portare sempre uno specchietto per guardare dietro mentre si circolava nel traffico: era il concept dello specchietto retrovisore, introdotto dai produttori nel 1914.